



PRESI IN GIRO L'Italia dovrebbe ricordare tutte le loro colpe ai Paesi del Nord Europa e rifiutarsi di pagare i ratei dovuti all'Unione, circa 14 miliardi ogni anno

allarme invasione

Catastrofe in vista: 235mila migranti pronti a sbarcare

Un'ondata immensa è in arrivo dalla Libia. La Ue dovrebbe investire in Africa o inviare militari. Ma a Bruxelles siamo deboli

... segue dalla prima
RENATO FARINA

(...) abbiamo questi 235mila in arrivo. La cosa più idiota sarebbe di lasciar continuare la trafila, per cui partiranno tutti, ne annegherà il 7-8 per cento. Se va bene, solo l'1 per cento: cioè 2350! Ci saranno stupende e tragiche immagini di salvataggi, e le nostre giuste lacrime per bambini che galleggiano nel mare, povere creature con i riccioli neri, che non si è riusciti a soccorrere in tempo. Chi arriverà bivaccherà ozioso, si farà odiare. Coi nostri a frugare tra le cassette delle verdure scartati e questi a bighellonare tra hotel e bar, salta tutto, altro che bontà.

Smettiamola allora di farci propaganda come salvatori universali. È carità cristiana nell'emergenza, se si programma somiglia alla nostra eutanasia, che non è propriamente cristiana. Bisogna evitare il "pull-effect", l'effetto spinta: se sai che sotto di te c'è la rete di sicurezza ti butti e chiami altri a fare lo stesso. Risultato: il disastro di oggi, la catastrofe di domani.

Una risposta immediata c'è, ed è possibile. Ci vuole la forza militare. Non bombardamenti ciechi che creano morti innocenti e ribellione, ma blocco dei porti, disarticolazione delle strutture. Sappiamo tutto. I servizi segreti hanno fornito elementi preziosi. È accaduta una cosa seria martedì alla Camera, altro che chiacchiere sul sì e no al referendum. Su proposta di Forza Italia (cui la Lega ha aderito) una maggioranza di buon senso ha votato un dispositivo che impegna il governo italiano a imporre all'Europa il passaggio alla "terza fase dell'operazione Eunavfor Med Sophia". Il linguaggio è disperante, ma vuol dire la messa in moto del «dispositivo militare europeo finalizzato a smantellare le reti del traffico di migranti direttamente nel territorio libico» (Elio Vito).

Carta canta, villan dorme. Ma le carte che funzionano in Europa sono solo quelle che impugna la

Merkel. Renzi è deboluccio. Dovrebbe chiedere una mano al Berlusconi.

Non si riesce a far questo? Allora ai Paesi del Nord che ci danno lezioni di civiltà e diritti umani bisognerebbe ricordare le loro colpe e rifiutarsi di pagare i nostri ratei all'Unione (14 miliardi l'anno). L'Italia firmò con Gheddafi, e Berlusconi si prese pernacchie da tutti, un trattato di amicizia al prezzo salato di un risarcimento del nostro passato coloniale, che pure non fu certo di sola depredazione. Invece Francia, Belgio, Gran Bretagna hanno alle spalle regimi coloniali spaventosi, dove rubarono di tutto, anche i tettucci di paglia, e non diedero niente in cambio. Neanche un briciolo di cultura o tecnologia. Quando il Congo belga ottenne l'indipendenza, ad esempio, sul territorio c'erano quattro soli indigeni laureati (1960). La Francia idem in Gabon, Togo, Senegal eccetera, e ha messo a sovrappiù quadro la Libia e fatto eliminare Gheddafi per impedirgli di sottrarre all'influenza gallica le ex colonie le cui monete sono ancora controllate da Parigi.

Per questo - e qui Renzi non sbaglia - si tratta di imporre agli Stati ex colonialisti, all'Unione europea cioè, di investire in Africa, creare condizioni di minimo benessere per una popolazione ormai acculturata e dunque capace, se accompagnata, di farcela. Diciamolo: si tratta di tornare all'idea ottocentesca, ma senza più brutalità, di un sostegno ai Paesi africani che comprenda una cultura non impregnata, come quella che propagandano i mass media e internet, di consumismo e relativismo sfrenati. Non esportazione di democrazia all'americana, ma sostegno a istituzioni scolastiche e sanitarie di ispirazione cristiana. Colonizzazione? Forse. Adesso c'è già, peraltro: e la stanno facendo i cinesi e gli arabi.

Intanto fermiamo i 235mila, impediamo travasi di infelicità. Di certo, oggi prepararsi a soccorrere i naufraghi in mare è un aiuto alla morte dei migranti. E anche alla nostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FDI PROTESTA: ITALIANI DIMENTICATI

Il ministero regala borse di studio agli stranieri

Cento borse di studio per gli immigrati che godono dello status di rifugiato. Le mette a disposizione la Conferenza dei Rettori insieme a Viminale e Andisu. Erogate sotto forma di servizi, le borse danno diritto all'esonero delle tasse e dei contributi universitari, all'alloggio, al vitto e all'accesso alle strutture di ateneo ai vincitori che ottengono la regolare iscriz-

zione a corsi di laurea, laurea magistrale e dottorato di ricerca presso università italiane. Immediata la protesta di Fratelli d'Italia: «il Ministero dell'Interno», ha detto Fabrizio Santori, «sfodera risorse per gli stranieri in ogni settore, mentre a molti ragazzi italiani è precluso l'accesso a esenzioni e borse di studio».

Sulla facciata di Palazzo Strozzi

Arte nascosta da 22 gommoni Firenze sfregia la sua storia

... MATTEO MION

■ ■ ■ Ai malcapitati fiorentini dopo Nardella toccano 22 gommoni, manco a dirlo rossi, appesi sulla facciata di Palazzo Strozzi. Su uno dei più bei palazzi rinascimentali non solo d'Italia, ma del mondo, la giunta progressista ha autorizzato uno scempio senza precedenti. La chiamano arte moderna, ma per un grezzo sottoculturato, come lo scrivente, è pattume.

La bischerata, per usare un termine del loco, è installata sulle bifore del quattrocentesco edificio e celebra i 30 anni di carriera dell'artista cinese Ai Weiwei, oppositore del regime del suo paese. Ovviamente tra i fiorentini e sul web è scoppiata la polemica, ma non è il caso nemmeno di aprire la discussione: il Sovrintendente alle

Belle Arti mandi subito i vigili o i pompieri a rimuovere senza indugio cotanto strazio. Nella mente offuscata degli autori di questa strabiliante performance i gommoni hanno lo scopo richiamare l'attenzione sul tema dei migranti che rischiano la vita per approdare sulle nostre coste.

I telegiornali ci hanno ammorbato tutta l'estate con bagnarelle che attraversavano il Mediterraneo, migliaia di clandestini, terroristi inclusi, continuano ad arrivare quotidianamente in Italia, li manteniamo tra la rabbia collettiva con vitto, alloggio alberghiero, Iphone e, non bastasse tutto questo, appendiamo pure su una perla edile della storia 22 gommoni a monito mnemonico? Suvvia, abbiate pietà, anche la nostra sopportazione autoleisionistica ha un limite. Non entro nel



dettaglio se un gommone sia un'opera d'arte, in quel caso andrò a fare il bagno sul mio con maggior scrupolo, ma installato nel bel mezzo della culla dell'arte rinascimentale è un pugno sullo stomaco tale da provocare imbarazzanti nausee e cefalee.

Non c'è bisogno di un simile sfregio alla nostra storia per rimembrarci i

profughi in arrivo, perché esplodono già le nostre città di africani e bangladesh. Perché non andiamo noi in Cina a distribuire modellini di Palazzo Strozzi per ricordare loro che eravamo un grande popolo prima di venire lobotomizzati dal perbenismo rosso? Oppure caro sindaco, se la giunta è così ostinatamente per la deturpazio-

La contestata installazione di Ai Weiwei su palazzo Strozzi a Firenze. L'artista cinese non è nuovo a simili trovate sul tema dell'immigrazione. Quest'ultima opera, tuttavia, copre e deturpa la facciata di uno dei palazzi rinascimentali più belli del Paese, attribuito a Benedetto da Maiano.

ne di Firenze si ricordi anche di noi miseri italiani.

Diamo il giro alle disgrazie nazionali e appendiamo un mese le foto dei Marò, un altro le cartelle di Equitalia, poi la lista degli esodati. Non basta, non siete paghi, andiamo oltre: sul Colosseo installiamo una gigantografia della Merkel e una faccetta nera sul colonnato di Palazzo Ducale a Venezia e così via. Passi per i connazionali abituati ormai a guai nefasti, ma i turisti internazionali che ogni giorno affollano il capoluogo toscano nel vedere Palazzo Strozzi nascosto dai gommoni dei migranti penseranno: ma gli italiani rinnegano Michelangelo e Brunelleschi? Purtroppo sì, ma non ditelo a Firenze perché vi arrestano per razzismo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA